



MUSEKE 50^o ANNIVERSARIO

Natale, parola di Speranza Pellegrini e tessitori di pace

Stiamo raggiungendo la fine dell'anno 2024, anno intenso di esperienze, di motivazioni grandi ma anche di situazioni gravi nel mondo con guerre si inaspriscono e si moltiplicano e si dispiegano a macchia d'olio, ma dal profondo dell'animo di ciascuno sorge un anelito di speranza e di pace.

Per 14 ragazzi di Castenedolo senz'altro l'esperienza motivazionale più profonda è stata la visita in Burundi durante l'estate. L'incontro nella accoglienza e disponibilità reciproca è ciò che ha reso le nostre comunità capaci di vivere la sinodalità (= camminare insieme), seppure di differente cultura, religione e società. Insieme per il bene comune nell'azzerare le divisioni e nel promuovere l'inclusione di tutti nella costruzione di un mondo nuovo, come ci insegna l'ultimo Sinodo della Chiesa dell'ottobre scorso.

Siamo partiti per il Burundi come pellegrini di Speranza siamo tornati desiderando essere tessitori di Pace. Pellegrini di Speranza il *leitmotiv* del Giubileo, tempo di grazia per tutto il 2025, un anno in cui si fa una particolare esperienza della misericordia di Dio e della sua benevolenza. Museke sta pensando ad una opera - segno che traduca concretamente le istanze dell'anno Santo. Il giubileo può essere infatti una grande possibilità per aprirci con audacia

e determinazione a condividere la luce della speranza che la fede ci dona nella costruzione di un mondo rinnovato dall'Incarnazione, animato dalla solidarietà e vissuto nella pace giusta e duratura tra persone e popoli, capaci di riconciliazione e di perdono.

Ecco perché nel novembre appena trascorso Museke ha partecipato al Festival della Pace organizzato dal comune di Brescia, realizzando una mostra sul Ruanda per non dimenticare il genocidio, le vittime, ma soprattutto i Giusti che si sono prodigati nel salvare molte vite mettendo a repentaglio loro stessi.

Nel trentesimo anniversario del genocidio abbiamo invitato alcune persone tra le quali Godeliève Mukasarasi che hanno lottato per guadagnare il rispetto e le libertà individuali, sperimentando percorsi di riconciliazione e di perdono, istituendo associazioni per le vedove, per le donne abusate e per i bimbi nati da violenza.

Il nostro augurio per questo Natale 2024 raggiunga soci e amici perché insieme possiamo camminare nella speranza e nella pace dell'Emmanuel, Dio con noi.

Auguri di un gioioso anno nuovo nella condivisione e nella fraternità.

Don Roberto

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALY
Tel. e Fax +39 030 2130053

sommario

Testimonianze:

La Forza delle
Donne in Africa:
un Pilastro di Solidarietà
e Resilienza **02**

MUSEKE: il sorriso
che l'Africa ci ha lasciato **03**

Opportunità **04**

INCONTRO **06**

Una FEDE che ci unisce **07**

Resoconto
dell'Assemblea
annuale **08**



La Forza delle Donne in Africa *Un Pilastro di Solidarietà e Resilienza*

Quest'estate un gruppo di giovani dell'oratorio di Castenedolo ha avuto l'opportunità di confrontarsi con una realtà diversa, visitando il Burundi, un Paese situato nel cuore dell'Africa. Ricco di diversità culturale, evidenzia una costante: il ruolo centrale delle Donne. Sebbene il Paese sia segnato da conflitti etnici, instabilità politica e disuguaglianze economiche, le figure femminili, benché tra le più vulnerabili, rivelano una notevole resilienza.

La loro identità non è unicamente un simbolo di maternità, ma rappresenta anche un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo socio-economico. Le donne burundesi, in molti casi giovani mamme, non solo si prendono cura delle loro famiglie, molto spesso numerose, ma sono anche lavoratrici instancabili: dalla raccolta nei campi alla trasformazione dei prodotti, fino al trasporto di pesi gravosi. Questa duplice responsabilità, sia familiare che lavorativa, rappresenta un carico enorme, ma nonostante ciò, le donne riescono a trovare un equilibrio, dimostrando capacità di adattamento.

In molte occasioni, le bambine non hanno la possibilità di vivere un'infanzia tradizionale, poiché spesso devono aiutare in casa o nelle varie attività. Un'immagine che ci rimane impressa è quella delle bambine, molto piccole, che portano sulle spalle i loro fratelli o sorelle minori. Ci è capitato di vedere, nelle case di accoglienza per orfani, bambine che, durante il gioco, legavano le bambole alla schiena, a differenza delle bambine della nostra cultura che giocano tenendole in braccio. Questo gesto, simbolico e concreto, non rappresenta solo un esempio di cura verso i più piccoli, ma è anche un modo per le bambine di apprendere il valore del lavoro e della responsabilità.

Le donne burundesi incarnano una forza straordinaria, sostenuta dalla loro capacità di unirsi e supportarsi reciprocamente; attraverso il loro coraggio e spirito di solidarietà rappresentano un motore di cambiamento. Ogni occasione è buona per aiutarsi, in qualunque circostanza, soprattutto per quanto riguarda i figli.

Un esempio toccante e concreto di questa alleanza e generosità è la storia di una donna, madre di due figlie con disabilità, che ha donato parte del suo terreno per la costruzione di un centro di riabilitazione per bambini. Questo atto di solidarietà ha avuto un impatto enorme sulla

comunità, mostrando come il potere delle donne risieda anche nella loro capacità di cambiare la vita di coloro che le circondano.

Per quanto riguarda l'istruzione, chiave per spezzare il ciclo della povertà e delle disuguaglianze, ci sono miglioramenti visibili grazie alle varie organizzazioni. Il progresso, seppur lento, è tangibile, con sempre più donne che riescono a studiare e che spesso ritornano nelle loro comunità per migliorare la condizione delle altre donne.

Una dimostrazione lampante è la figura della Prima Ministra della Solidarietà che, seppur proveniente da un gruppo etnico tra i più emarginati, i Batwa, è riuscita a ottenere un ruolo politico di grande rilievo. Nonostante ciò, ci ha accolto con grandissima umiltà raccontandoci tutto ciò che ha fatto, tra cui una fantastica scuola che abbiamo avuto l'onore di visitare.

In conclusione, le Donne in Burundi e in Africa non devono essere sottovalutate. La loro determinazione è uno strumento di trasformazione sociale; la loro resilienza, il loro spirito di solidarietà e la loro capacità di superare le difficoltà sono un esempio per il mondo intero, capace di costruire un futuro più giusto per le generazioni a venire.

Giorgia e Matilde





MUSEKE

Il sorriso che l'Africa ci ha lasciato

Questa parola racchiude non solo la nostra esperienza ma anche concetti chiave come sorriso, luce e alba, dove la prima parola riteniamo che sia quella più rappresentativa della nostra esperienza.

Tra le cose che vorremmo racchiudere in questa definizione abbiamo deciso di mettere varie attività vissute in quei giorni, tra le quali le giornate vissute alla casa di accoglienza per bimbi orfani di Mutwenzi, l'esperienza più toccante che ha lasciato il segno più di tutte nei nostri cuori: vedere bambini che non hanno nulla ma condividono tutto è qualcosa di indescrivibile, il non sapere che futuro avranno ma il vederli vivere ogni giorno con spensieratezza e gioia non solo riempie il cuore ma ti fa riflettere sulle condizioni e situazioni nelle quali crescono le persone a sole poche ore di volo da noi. Sottolineando anche la forza dell'amore e della carità che le persone che crescono questi bambini donano, la nostra speranza è sempre stata quella di aver potuto lasciare a loro un qualcosa che non si scorderanno mai così come loro hanno fatto con noi.

Altra componente che delinea il concetto di sorriso l'abbiamo trovata nei balli tipici che ci hanno riservato alcuni ragazzi presso il bar "Afrita", luogo anche questo importante e collegabile con il concetto di MUSEKE; questo ristorante si occupa di dare lavoro ai ragazzi più in

difficoltà che puntano a estrapolare il loro status sociale tramite l'opportunità che i gestori Beppe e Mimì riservano loro. Storie avvincenti di ragazzi della nostra età che per guadagnare pochi centesimi utili per la famiglia e la scolarizzazione intraprendono un vero e proprio viaggio, abbandonando tutto per ottenere un qualcosa che possa rendere meno opprimente la loro vita.

Elemento tipicamente africano da menzionare che abbiamo vissuto sono i balli e i canti accompagnati dai tamburi, che ci hanno permesso di essere coinvolti nel loro mondo; sono stati momenti di relazione culturale che hanno rafforzato il nostro legame con l'Africa giovanile entrando in contatto con il loro modo di essere, notando come i nostri coetanei condividessero varie nostre passioni e avessimo diversi punti in comune gli uni con gli altri e che i nostri sentimenti ed emozioni, nonostante la differenza etnica e la distanza geografica, non sono per nulla differenti, abbiamo parlato e giocato con loro abbattendo le barriere che si crede ci siano, rendendoci conto del contrario.

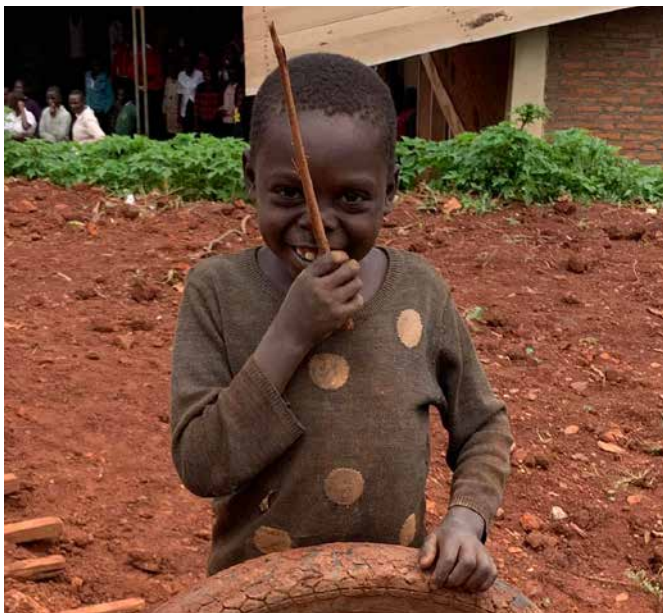
Tra le passioni in comune va ricordata anche quella calcistica della storia della Museke FC, squadra nata con l'intento di togliere i ragazzi da situazioni che non dovrebbero vivere e vedere, esaltandoli con il gioco del pallone.

Nel rivivere queste situazioni le emozioni sono elevate anche se riuscire a far capire quello che abbiamo vissuto tramite delle parole, non risulta per niente facile, perché per capirlo a volte bisognerebbe viverlo.

Infine, se parliamo di Museke non possiamo non descrivere il valore pratico che ha acquisito da tempo questa parola: l'associazione e fondazione che ci ha permesso di vivere questa esperienza facendoci vedere e rendendoci partecipi di tutte le strutture costruite e delle attività svolte sul suolo burundese, per migliorare la quotidianità e il tenore di vita di più persone possibili, dai neonati agli anziani, dalle donne agli uomini stanziatesi in ogni villaggio.

Ci auguriamo che questo articolo possa aver destato curiosità anche nelle persone che non hanno mai partecipato a un'esperienza del genere, permetterebbe di comprendere maggiormente questa associazione di Castenedolo che investe tanto in progetti per i paesi più in difficoltà.

Giorgia e Davide





Opportunità

Appena sceso dall'aereo, mi sono sentito come se fossi atterrato in un mondo completamente diverso. Tutto ciò a cui mi ero preparato stava prendendo vita davanti ai miei occhi e, per quanto pensassi di essere pronto, la realtà sembrava superare ogni aspettativa. Il viaggio di due ore in autobus verso Gitega è stato probabilmente uno dei momenti più incisivi dell'intera esperienza. Guardando fuori dal finestrino, sono rimasto colpito dalla vivacità che si svolgeva lungo il ciglio della strada. Persone ammassate, impegnate nelle attività più disparate: alcuni chiacchieravano fuori da un bar, altri stendevano i panni o lavavano auto. Bambini giocavano a pallone, altre persone trasportavano enormi sacchi di carbone sulle biciclette, qualcuno guidava il bestiame, mentre altri portavano recipienti in equilibrio sulla testa. C'era chi cucinava arrosticini e chi vendeva il raccolto, tutto sulla strada, in quel luogo di passaggio che rappresentava una fucina di vita e di opportunità.

Quelle due ore mi sono bastate per capire che lì la strada non è solo un luogo di transito, ma il fulcro della vita quotidiana. Era ovvio: la strada è di per sé un luogo di passaggio e quindi fonte di infinite opportunità, eppure mi ha sorpreso questa centralità. Effettivamente, nelle

nostre città, dove ogni famiglia possiede almeno una o più automobili, la strada ha perso questa dualità, riducendosi a essere solo un mezzo per arrivare da un punto all'altro. Ma lì, la strada vive, e con essa vivono le persone.

Durante il corso dell'esperienza, due luoghi sono stati i nostri punti di riferimento, diventando centrali sia per la quotidianità che per i momenti di riflessione. Il primo è stato "Casa Museke", il luogo che ci ha ospitato per tutta l'esperienza e che ci ha permesso di scoprire la realtà delle suore che lo gestiscono. Qui abbiamo vissuto momenti di gruppo e di fratellanza profondi, rendendo "Casa Museke" una "casa lontano da casa". Il secondo luogo è stato "Afrita", che ci ha permesso di immergerci in un'altra dimensione della realtà locale, offrendo numerosi spunti di riflessione profondi.

"Casa Museke" ci ha dato l'opportunità di conoscere da vicino il lavoro delle suore "Bene Mariya" e di Museke, un impegno costante volto ad aiutare la comunità. Abbiamo assistito alla distribuzione settimanale dei beni alle famiglie locali e visitato il "Calba", un laboratorio gestito dalle suore dove i giovani del villaggio imparano a modellare sculture e dipingere quadri. Questo spazio rappresenta





testimonianze



una possibilità concreta per i ragazzi di trovare un lavoro vicino a casa, trasformando la creatività in un'opportunità di sostentamento.

“Afrita” è un locale il cui nome nasce dalla fusione delle parole Africa e Italia, aperto cinque anni fa da Beppe, uno dei personaggi chiave che ci ha accompagnati durante tutta l'esperienza, insieme alla moglie Mimì. Questo luogo offre un'opportunità concreta ai ragazzi che fanno parte della famiglia di Museke, alcuni dei quali vivono nelle strutture dell'associazione, come la “Casa del Giovane” dove alloggiavamo noi maschi. Grazie al supporto dell'associazione e al lavoro presso “Afrita”, da cui riescono a guadagnare uno stipendio superiore alla media locale, i giovani hanno la possibilità di conquistare un minimo di autonomia economica.

Un altro progetto che mi ha profondamente colpito è stato quello dei bambini del carcere, gestito da Martina, la figlia di Mimì, che ha deciso di dedicare alcune giornate a questi bambini, costretti a vivere in carcere a causa della detenzione dei genitori, offrendo loro l'opportunità di sperimentare la vita all'esterno. Attraverso laboratori di bricolage e creazione di braccialetti, Martina dimostra a

questi piccoli che, nonostante le difficoltà, anche per loro esiste sempre un'opportunità di riscatto e speranza.

Tutta la nostra esperienza ha avuto l'obiettivo di mostrarci le tante opportunità che Museke offre alle famiglie burundesi, dal riuscire ad avere i prodotti di base, all'offerta di servizi fondamentali per la salute. Ma più di ogni altra cosa, Museke è riuscita a farci comprendere quanto sia importante investire nelle persone, nelle loro capacità e nella loro dignità. Abbiamo visto come anche le situazioni più difficili possano trasformarsi in possibilità di riscatto e crescita. Questa esperienza mi ha insegnato che, nonostante le difficoltà quotidiane, esistono sempre spazi di opportunità che, con il giusto supporto, possono fiorire.

Francesco





INCONTRO

L'incontro è stato uno dei momenti più significativi e profondi vissuti in Burundi. Ogni volta che abbiamo incontrato qualcuno è stato un atto trasformativo, un'opportunità di crescita personale, scoperta e cambiamento. La prima persona a cui vogliamo dedicare un momento di apertura è Luciano. Luciano si è trasferito in Burundi circa 22 anni fa e ha deciso di rivolgere il suo bene e il suo cuore alla popolazione pigmea dei Batwa, la più povera delle tre popolazioni (Hutu, Tutsi e Batwa) che ospitano la terra burundese. Luciano ha aperto una scuola di falegnameria per aiutare la popolazione: insegna, costruisce e vende ciò che questi ragazzi creano. Inoltre, ha mostrato a noi cosa fanno i Batwa per vivere: stupendi vasi, a dir poco impeccabili, nemmeno con un bicchiere ci uscirebbe un cerchio così perfetto! Ogni incontro è stata una possibilità, un'occasione che ci è stata offerta per espandere i nostri orizzonti e per arricchire la nostra esperienza di vita. Per il secondo incontro vorremmo presentare la Ministra della Solidarietà, dei Diritti della persona umana e del genere del Burundi... sì, in Burundi serve un ministro per la solidarietà. Un ruolo che la ministra si è ritrovata a ricoprire senza saperlo. Da quello che ci ha raccontato, ne è venuta a conoscenza tramite una sua amica che, chiamandola al telefono, le ha detto che era stata eletta come ministra. Tutto questo perché non aveva la televisione. La ministra viene da un piccolo villaggio della popolazione dei Batwa, conosce quelle che sono le difficoltà del popolo, e ha deciso così di costruire una scuola per loro, dove viene garantito un pasto giornaliero e la divisa scolastica. La parte più bella



e coinvolgente? Aver partecipato alla festa di fine anno scolastico con tutti i bambini e le loro rispettive famiglie. È stato un momento speciale.

Durante questa esperienza non siamo mai stati soli, ma il nostro cammino è sempre stato seguito da Mimì, volontaria dell'associazione Museke e che potremmo anche chiamare "mamma Africa". Dal viaggio alle esperienze sul territorio lei è stata con noi e ci ha sempre affiancati. Ci ha fatto conoscere la cultura e l'amore per la terra del Burundi. Quello che ha voluto mostrarci e anche farci provare fa parte di una realtà piena di vitalità e di gioia sorprendente, che a volte si tende a dimenticare. Una delle cose che ci ha sempre ricordato Mimì è che il Burundi non è solo una terra povera, piena di sofferenza, povertà e dolore, ma una terra che ha una propria storia, cultura e delle tradizioni che devono essere ricordate e vissute con mano e in prima persona. Insieme a suo marito Beppe continuano a proseguire le svariate attività dell'associazione Museke: l'ufficio per la distribuzione dei beni, gli orfanotrofi, i centri di riabilitazione e l'Afrita, che è il ristorante di Beppe (Afrita = Africa + Italia).

Ci piacerebbe anche presentarvi Martina, figlia di Mimì. È una ragazza e una mamma solare, piena di voglia di fare e di energia. Sulle orme della mamma, ha deciso di trasferirsi in Burundi, di aprire un bar e di dare una dignità alle persone. Un esempio è il laboratorio ludico e creativo di braccialetti che ha deciso di intraprendere con dei carcerati.

E come non dimenticare la nostra compaesana, suor Elisa e il suo gruppo di suore operaie. Un pomeriggio ci hanno ospitato da loro per una merenda: un buon tè caldo, una deliziosa torta e della papaya. È stata, per alcuni di noi, un'occasione per conoscere Elisa, e per gli altri di rivederla: come le altre Sorelle, Elisa è una persona piena di vitalità e di amore per il prossimo. La merenda si è conclusa riprendendo il canto e il ballo che ci avevano accolti appena arrivati, solo che per la conclusione del pomeriggio passato insieme ci hanno invitato a farlo con loro. Inutile dire che siamo stati abbastanza scarsi rispetto alle novizie! Ci ha riempito il cuore di gioia stare insieme a quelle pazze scatenate.

Ogni incontro è stato speciale a modo suo, e noi ne siamo molto grati.

Alessia e Martina



Una FEDE che ci unisce

Durante gli incontri di preparazione per il viaggio, ho scoperto che il Burundi è un paese prevalentemente cattolico e non vedevo l'ora di partire anche per vedere come quella gente vivesse la propria fede.

Noi siamo abituati a vivere la nostra fede in maniera soggettiva e individuale, come una parte intima di noi stessi, da non esternare troppo. Andiamo a messa, preghiamo, prestiamo servizio nelle nostre parrocchie e nei nostri oratori, ma faticiamo a condividere con gli altri la nostra fede, forse perché ce ne vergogniamo o forse perché la riteniamo una cosa troppo importante da custodire dentro di noi.

Ecco, in Burundi mi è sembrato che la fede sia vissuta in modo diverso. Pur essendo lo stesso messaggio, lo stesso amore verso lo stesso Padre, le persone burundesi vivono la propria fede con una modalità molto attiva.

Un giorno abbiamo visitato la scuola pubblica di Birohe, un quartiere difficile appena fuori dalla città. Grazie all'intervento di Museke sono state create quattro nuove aule per i 1000 bambini che la frequentano, è stata sostituita la pompa idraulica che da tempo non funzionava e sono stati messi in atto altri interventi che hanno ridonato dignità a questo luogo. Ad accoglierci una marea di bambini insieme ad alcuni insegnanti, oltre che il Direttore della scuola e il Capo-collina di Birohe. Questi ultimi si sono rivolti a noi con parole sincere di ringraziamento e la cosa che mi ha stupito è che dai loro discorsi emergeva una fede autentica e profonda. Ringraziavano Dio e riservavano per noi parole di benedizione.

Nei giorni successivi abbiamo assistito ad altri momenti in cui persone con una certa carica aprivano i loro discorsi pubblici con parole di lode verso Dio e di bene verso di noi. E mi chiedo: quante volte nella nostra quotidianità, a scuola, in università, sul posto di lavoro, in famiglia, coi nostri amici, coi nostri compagni di squadra, quante volte spendiamo parole di bene per gli altri, quante volte li ringraziamo per la loro presenza, anche solo per il semplice ascoltarci quando abbiamo bisogno?

Un sabato mattina abbiamo vissuto un momento di festa per l'inaugurazione del nuovo centro di fisioterapia e psicomotricità messo in piedi da Museke. Erano presenti tantissime mamme coi loro figli. Con una moto-taxi sono arrivati anche Blaze e sua madre; lui mi ha stretto le mani

attorno al collo e io l'ho preso in braccio e l'ho fatto sedere insieme agli altri. Le mamme ci hanno ringraziato con balli e canti e Blaze ha urlato una preghiera che mi ha davvero fatto sentire bene. Questo modo di condividere la propria gratitudine e la propria gioia è bellissimo e mi piacerebbe poterlo vivere anche in Italia.

Un altro bell'incontro lo abbiamo fatto con alcuni ragazzi che vivono presso Casa Museke e lavorano al Centro artistico CALBA. Nelle due settimane trascorse in quella casa, le occasioni di dialogo e condivisione con loro sono state tante. Mi ha colpito come questi ragazzi abbiano visto e riconosciuto in me cose che in Italia nessuno mai aveva notato e abbiano avuto l'intenzione e il coraggio di farcele presente: l'ho apprezzato davvero tanto. Con loro, per quanto possibile, sono ancora in contatto tramite i social e non smettono di ricordarmi che pregano per me e di chiedermi di pregare per loro.

Come mi ha scritto anche una suora conosciuta in Burundi, siamo distanti fisicamente ma siamo insieme nella preghiera. La preghiera ci unisce ed è lo strumento per mantenere viva questa fede che supera ogni confine geografico e comunicativo e che ci ricorda che siamo tutti fratelli.

Matteo



Resoconto dell'Assemblea annuale

Lo scorso 19 ottobre si è tenuta come di consueto l'assemblea annuale dei soci. L'incontro si è tenuto presso i locali della nostra sede rinnovati dopo alcuni lavori di ristrutturazione, ed inaugurati con l'occasione. Quest'anno gli invitati speciali sono stati i ragazzi dell'Oratorio di Castenedolo che l'estate scorsa hanno partecipato al viaggio in Burundi accompagnati da Don Roberto Lombardi. È stato dunque occasione per loro di illustrare e rendere testimonianza dell'esperienza vissuta, e di condividerla con i soci presenti. Dopo la celebrazione eucaristica e i saluti del Presidente è

stata dunque data la parola ai ragazzi che con una ricca presentazione di immagini e video hanno raccontato la propria esperienza.

Terminati gli interventi, i lavori dell'assemblea si sono concentrati sul bilancio annuale chiuso al 30 giugno 2024 che presenta un **disavanzo** complessivo di **-€ 21.414**. Le **entrate** complessive ammontano a **€ 258.672**, contro i 213.661 dell'anno precedente. Anche le **spese** sono in aumento in quanto passano da 249.209 a **280.086**. Naturalmente l'incremento si concentra esclusivamente sulle spese per attività istituzionale, in sintonia con il costante impegno che Museke dedica alla propria missione, indipendentemente dalle somme

che riesce a raccogliere. Da notare che, con questo, sono già quattro gli esercizi consecutivi in perdita, il che conferma le difficoltà che negli ultimi anni stiamo incontrando nel reperire i fondi necessari per finanziare tutte le iniziative promosse. La copertura del disavanzo di quest'anno è comunque possibile grazie alla presenza in bilancio di fondi accantonati con utili conseguiti in esercizi precedenti.

Il bilancio è stato dunque approvato all'unanimità con la decisione di ripianare il disavanzo attraverso il fondo di riserva disponibile.

L'incontro si è concluso con il consueto rinfresco preparato da volontari dell'associazione.

Puoi sostenere le nostre attività destinando il tuo 5X1000 ad ASSOCIAZIONE MUSEKE

Indica il codice fiscale 98013970177 nella tua dichiarazione dei redditi, all'interno del riquadro dedicato al sostegno degli enti del terzo settore. Un gesto che a te non costa nulla ma che per noi può valere molto. I fondi raccolti saranno impiegati per la realizzazione dei nostri progetti umanitari.



Grazie per il tuo aiuto!

Ricordiamo ai nostri cari benefattori che le donazioni effettuate a favore di Museke costituiscono oneri deducibili dal reddito ai sensi dell'articolo 14 DL 35/2005, ovvero oneri detraibili ai sensi dell'articolo 83 c. 1 D. Lgs 117/2017. A tal proposito, per consentire l'invio dei dati ai fini della dichiarazione precompilata vi invitiamo ad indicare nella causale del Bonifico il Vostro Codice Fiscale".

COME PUOI AIUTARCI



Progetto Nderanseke
(educami e sarò felice)
quota annuale 300 €

Progetto Gateka
(ridare dignità ai disabili)
quota annuale 365 €

Progetti Luciano
(scuola materna, alfabetizzazione, solidarietà per i Batwa) 50€

È possibile sempre una donazione libera per nuovi progetti dell'Associazione



Direttore Responsabile: Gabriele Filippini
Direttore Editoriale: Roberto Lombardi
Grafica: Nadir 2.0 - Nuvolento (Bs)
Stampa: Euroteam - Nuvolera (Bs)
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)

MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IT53K050181120000017026311

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA

